

Professionista nel mirino dell'Ordine

## Case popolari a rom e sinti. Se il giornalista perde il diritto di critica

ANDREA MORIGI

■ ■ ■ Ognuno può esprimere le proprie opinioni, dice la Costituzione. Tranne i giornalisti come Andrea Miola. Qualche giorno fa ha ricevuto un avviso dal Consiglio di disciplina territoriale del Piemonte che ha aperto un procedimento a suo carico. Hanno ricevuto una segnalazione dall'Osservatorio delle discriminazioni di Mantova riguardo a tre suoi articoli pubblicati sul quotidiano *Cronaca Qui* fra il 2010 e il 2011. «Tutti editoriali, dove l'esercizio della critica dovrebbe essere garantito come un diritto sacrosanto», spiega Miola a *Libero*, mandandoci i testi incriminati. Se la prendeva con l'assegnazione gratuita di alloggi comunali agli zingari, ai rom e ai nomadi. Si era permesso di scrivere che a Milano, «per ottenere dall'Aler un appartamento, uno straniero deve aspettare in media otto mesi, contro i dieci anni di un italiano».

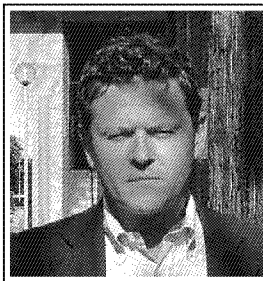
Liberi di pensarla diversamente. Ma chi ha opinioni difformi finisce sotto accusa all'Ordine dei giornalisti. Così gli hanno comunicato un elenco di imputazioni, che fanno riferimento alla legge sull'ordinamento professionale, alla risoluzione del Consiglio d'Europa del 1993, alla Car-

ta dei doveri del giornalista, alla legge Mancino (peraltro datandola al 1913, quando in realtà è del 1993), ma soprattutto vogliono verificare se abbia violato la Carta di Roma, cioè il protocollo deontologico su richiedenti asilo, rifugiati, vittime della tratta e migranti.

Al suo interno, spiega peraltro a *Libero* il consigliere nazionale dell'Odg Mar-

co Volpati, fra gli estensori di quel documento del 2008, tuttavia «non c'è alcuna prescrizione di terminologia obbligatoria o istruzioni tassative sul linguaggio, che appartiene invece a una dimensione autoriale».

Rimane la possibilità di strumentalizzare e interpretare i codici. A Miola concedono la possibilità di difendersi, ma non acconsentono nemmeno a inviargli gli atti d'accusa perché occorre «il consenso dell'Osservatorio sulle discriminazioni di Mantova». Il che fa commentare all'ex presidente dell'Odg Lombardo, Francesco Abruzzo, che «il comportamento dell'Ordine piemontese è illegittimo, illegale, antiggiuridico». Miola per protestare contro «il lavaggio del cervello e il controllo del pensiero», non si presenterà. «Mi possono anche radiare, non me ne frega niente», commenta il giornalista che nel frattempo è rimasto disoccupato. Si è riciclato nel settore della ristorazione e ha scoperto che «un lavapiatti filippino guadagna anche 2mila euro al mese, molti dei quali in nero, cioè molto più di un giornalista di certe redazioni».



Andrea Miola

